



'Musica da guardare' è una mostra fotografica a tema musicale aperta fino a giovedì 23 a Morsano al Tagliamento, con scatti di Luca d'Agostino (nella foto) e altri

Pagine industriali

Anche operai e dirigenti d'azienda si mettono a scrivere: la nuova letteratura del Friuli nasce e si afferma all'ombra di capannoni e di fabbriche.

» DI VALENTINA VIVIANI



EMANUELE TONON RACCONTA IL DOLORE LACERANTE DI UNA PERDITA

È un omaggio alla madre, all'infinito amore che ha contraddistinto la sua esistenza, a quel mondo del lavoro fatto di sacrificio quotidiano e silenzioso il romanzo *'La luce prima'* (Isbn edizioni), scritto da **Emanuele Tonon**. Tonon, nato a Napoli ma goriziano d'adozione, ex-operaio, ex-seminarista, è uno dei talenti letterari più forti di questi ultimi anni. La sua scrittura non è rilassante né rassicurante. Il suo intento è impegnativo: usare la parola come un bisturi o uno scalpello per eliminare il superfluo in cui soffoca la nostra esistenza e arrivare alla carne viva, al nocciolo del problema. "Questo libro nasce da un'urgenza - spiega -. Mi sono trovato a dover fare i conti con un dolore straziante: la perdita improvvisa di mia madre. Ho cercato di superarlo nella sola maniera che conosco, cioè scrivendo. È stato duro, difficile, ho svelato sulla pagina parti di me, sentimenti, emozioni, pensieri che mi sono costati una grande fatica. È stata come una terapia".

RICERCA SPIRITUALE

Il romanzo *'La luce prima'* fa seguito a *'Il nemico. Romanzo eretico'* e, come il precedente, ha il suo fulcro nella ricerca di una spiritualità autentica, radicale, che è bisogno assoluto dell'animo umano. Una spiritualità che passa, necessariamente, attraverso la metafora del lavoro. "Nel mio romanzo precedente parlavo di una trinità incompleta, affrontando un rapporto tra un padre e un figlio. Questa volta, invece, mi concentro sulla figura della madre, sempre toccando temi profondi, universali. Il mondo del lavoro, in questo, è uno scenario fondamentale, perché riguarda la vita di ognuno di noi e permette di raccontare la realtà nei suoi continui cambiamenti".

OMICIDIO IN ACCIAIERIA: IL PRIMO GIALLO DELL'INGEGNER PITASSI

Un ambiente industriale cupo e alienante. Uno strano incidente e un cadavere ricoperto d'acciaio. Una mummia industriale che a poco a poco rivela i suoi segreti. Una coppia di poliziotti giovani, ma brillanti, e una città, Boston, piena di misteri, in cui si muovono personaggi senza scrupoli. È questa l'ambientazione che **Roberto Pitassi**, ingegnere udinese, classe 1978, ha scelto per il suo romanzo d'esordio *'Blood in Steelmaker (Il mistero del cadavere d'acciaio)'* (Giovane Holden edizioni). "Da lettore, il thriller è uno dei generi che amo di più - spiega l'autore -. Cattura l'attenzione del pubblico, appassiona, è popolare nel senso positivo del termine. Ho scelto uno sfondo inusuale per un giallo, proprio perché non era mai stato usato per una storia piena di suspense".

SCENARIO CLAUSTROFOBICO

Il giallo di Pitassi vede i protagonisti muoversi negli ambienti claustrofobici e labirintici della fabbrica. La narrazione è molto precisa, dettagliatissima nella definizione di termini tecnici, ma non eccessiva, anzi funzionale a rendere, con la parola scritta, l'atmosfera che fa da sfondo alla vicenda. Nelle pagine di *'Blood in Steelmaker'* l'acciaieria è un colosso inarrestabile ed efficiente, una perfetta macchina che non contempla imprevisti o errori, che non perdona i traditori, mentre il progresso richiede le sue vittime sacrificali da immolare sull'altare del futuro. "La mia è un'opera di fantasia, ma ho scelto di ambientarla in uno scenario che conosco molto bene perché ci lavoro. La reazione di colleghi e superiori è stata positiva: c'era molta curiosità per il romanzo e i complimenti, per fortuna, non si sono fatti attendere".

L'EVENTO

Quando i friulani erano emigranti

Inaugurazione sabato 11 al Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie di Maniago per la mostra *'In viaggio'*, cento anni di immagini e parole dal mondo dell'emigrazione del Friuli Venezia Giulia, ma anche di Istria, Fiume e Dalmazia. Organizzata dall'Archivio multimediale della memoria dell'emigrazione regionale, aperta fino all'11 marzo, comprende testimonianze raccolte presso le famiglie di corregionali all'estero e rientrati in FVG, nonché una sezione che approfondisce le vicende degli emigrati del Friuli occidentale e delle rotte migratorie.



Per tutta la durata della mostra verrà proiettato il documentario *'Furlans di Romania'* di **Gianni Facchin**. Il 25 febbraio, incontro con **Javier Grossutti** sul tema *'Emigrazione dalla Pedemontana'*, con discussione su libri e storie di vita migrante. Mercoledì 29 *'Migrazione al femminile'*, incontro aperto alle scuole. Durante il periodo della mostra sarà possibile recapitare al museo qualsiasi tipo di materiale privato sull'emigrazione, in modo da duplicarlo e inserirlo in archivio.